



la STORIA

Nino Guidi, 1500 km di passi lungo il Sentiero Italia del Cai

Servizio a pagina VII



l' INIZIATIVA

Una lampada «vocazionale» itinerante nel piano di Pisa

di Giuseppe Giorgio Colabufo a pagina IV

la domenica DEL PAPA

CON LA GIOIA NEL CUORE

DI FABIO ZAVATTARO

Somiglianze e differenze tra due evangelisti. Luca, nella pagina del Vangelo di domenica scorsa, ci fa riflettere sul discorso che Gesù propone ai suoi discepoli, più che alla folla, giunta da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Siro e di Sidone: è il discorso della pianura, discorso di benedizioni e minacce. Discorso parallelo a quello della montagna, o discorso sul monte, che troviamo in Matteo, il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno: le nove beatitudini. In Matteo Gesù si rivolge ai presenti dall'alto di un monte. Anzi «del monte»: non luogo generico, dunque, ma una altura che evoca il Sinai. Nella Bibbia sono molte le «vette di Dio», non solo il Sinai, ma anche il Nebo, dove Mosè vede la terra promessa, senza però raggiungerla. E poi l'Ararat, dove si sarebbe fermata l'arca di Noè; il Moira, il monte della prova di Abramo; il Tabor, l'altura della trasfigurazione, e gli Ulivi.

Luca, invece, fa parlare Gesù «in un luogo pianeggiante», dopo essere salito sul monte e aver pregato in solitudine tutta la notte; è sul monte che chiama i discepoli e ne sceglie dodici «ai quali diede anche il nome di apostoli». Dodici come le tribù di Israele. Li sceglie, dunque, e con essi scende per fermarsi «in un luogo pianeggiante».

Papa Francesco, all'Angelus, ha fatto notare che Gesù, pur essendo attorniato da una grande folla, parla rivolgendosi ai suoi discepoli. Le beatitudini, infatti, «definiscono l'identità del discepolo» e «possono suonare strane, quasi incomprensibili» a chi non lo è. Fermandosi a riflettere sulla prima - «beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» - il vescovo di Roma ha affermato che «sono beati perché poveri», nel senso che «il discepolo di Gesù non trova la sua gioia nel denaro, nel potere o in altri beni materiali, ma nei doni che riceve ogni giorno da Dio: la vita, il creato, i fratelli e le sorelle». Anche i beni che possiede «è contento di dividerli, perché vive nella logica di Dio».

Luca sembra dirci che Gesù scendendo nella pianura in realtà scende, anzi raggiunge ogni uomo; è a lui vicino per consolarlo nei molti luoghi delle nostre povertà, mancanze, afflizioni. In Luca, le beatitudini privilegiano l'interesse per i poveri e gli afflitti. E quello scendere in un luogo pianeggiante è un andare verso l'uomo che, affermava Benedetto XVI, «non ha soltanto bisogno di essere nutrito materialmente o aiutato a superare i momenti di difficoltà, ma ha anche la necessità di sapere chi egli sia e di conoscere la verità su sé stesso, sulla sua dignità».

I Vangeli ci ricordano che la logica del Signore non è quella dell'uomo, e Luca, ha affermato il Papa, ci dice che la logica di Dio è la gratuità: «il discepolo ha imparato a vivere nella gratuità. Questa povertà è anche un atteggiamento verso il senso della vita, perché il discepolo di Gesù non pensa di possederlo, di sapere già tutto, ma sa di dover imparare ogni giorno»; di più «è una persona umile, aperta, aliena dai pregiudizi e dalle rigidità».

Pietro, è il Vangelo della domenica precedente, «lascia la barca e tutti i suoi beni per seguire il Signore», si dimostra docile, «e così diventa discepolo. Invece, chi è troppo attaccato alle proprie idee, alle proprie sicurezze, difficilmente segue davvero Gesù». Lo segue solo «nelle cose in cui è d'accordo con lui e lui è d'accordo con me». Ma non è un discepolo, è una persona «triste perché i conti non gli tornano, perché la realtà sfugge ai suoi schemi mentali e si trova insoddisfatto. Il discepolo, invece, sa mettersi in discussione, sa cercare Dio umilmente ogni giorno». Il discepolo «accetta il paradosso delle Beatitudini».

La logica umana porta a pensare in un altro modo: «è felice chi è ricco, chi è sazio di beni, chi riceve applausi ed è invidiato da molti, chi ha tutte le sicurezze». È un «pensiero mondano», ha detto Francesco: «non è Dio a dover entrare nelle nostre logiche, ma noi nelle sue». Il discepolo di Gesù «è gioioso» perché «il Signore, liberandoci dalla schiavitù dell'egocentrismo, scardina le nostre chiusure, scioglie la nostra durezza, e ci dischiude la felicità vera, che spesso si trova dove noi non pensiamo». Lasciamoci «scardinare dentro dal paradosso delle beatitudini» per «uscire dal perimetro delle nostre idee», ci chiede il Papa, che ha aggiunto: «il tratto saliente del discepolo è la gioia del cuore».

«Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano»



servizio di Gabriele Ranieri A PAGINA V

Nel giorno di San Valentino in Cattedrale anche la famiglia Gentilini: con mamma Ayla e papà Yuri i frutti del loro amore. Da sinistra a destra: Matteo Luca Serena e Alice (foto di Gabriele Ranieri)

ALL'INTERNO

l' INTERVISTA



Don Vladimiro prete ucraino a Pisa

Andrea Bernardini a pagina III

ALL'INTERNO

visite GUIDATE



Galileo e Maffi, mostra in archivio

Silvia Nannipieri a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 20 febbraio 2022 ore 11: Cresime al SS.mo Sacramento a Pietrasanta; ore 16: Cresime a Rigoli.

Lunedì 21 febbraio ore 9,30: Riunione in Curia con i Vicari Foranei.

Martedì 22 febbraio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 19: S. Messa per Comunione e Liberazione in San Sepolcro.

Mercoledì 23 febbraio ore 9,30: incontro dei Preti giovani in Arcivescovado.

Giovedì 24 febbraio incontro online con le Segreterie di P.G. di Vicariato.

Venerdì 25 febbraio ore 9,15: udienze; ore 18: riunione del Consiglio Pastorale diocesano in Arcivescovado.

Sabato 26 febbraio ore 18: S. Messa al Duomo di Pontedera per il centenario degli Scout.

Domenica 27 febbraio a Firenze per la visita del Papa.

In diocesi

Ministri straordinari della Comunione: i requisiti richiesti

I candidati a ricevere il mandato di ministri straordinari della comunione dovranno far pervenire in Curia una richiesta compilata in ogni sua parte su apposito modulo - corredata da due foto tessera e accompagnata da una lettera di accompagnamento del proprio parroco. Lo precisa il direttore dell'ufficio liturgico **monsignor Franco Cancelli** in una lettera inviata ai parroci. «Per poter ricevere il mandato del Vescovo per questo Ministero straordinario - ricorda ancora monsignor Franco Cancelli - occorre aver frequentato i tre anni della Scuola di formazione teologico-pastorale in una delle sedi della diocesi; e aver frequentato quattro incontri specifici che sono inseriti nel percorso pastorale di liturgia e che si terranno però, a Dio piacendo, nel prossimo anno di formazione nella sede di Pisa. Se qualcuno avesse delle urgenze per quest'anno possiamo parlarne insieme e trovare una soluzione alternativa».

In diocesi

Sono disponibili in Curia le tessere della Facci



Possono essere ritirate la mattina in Curia le nuove tessere della Facci (acronimo di Federazione tra le associazioni del clero in Italia) per il 2022. Come gli scorsi anni - precisa la segreteria di Curia - la tessera è gratuita, ma, per chi vuole, si raccolgono offerte libere per sostenere l'associazione.

La Giornata del malato nella Versilia storica

La messa per la XXX giornata del malato, che cade nel giorno della ricorrenza della Madonna di Lourdes, è stata celebrata domenica 13 febbraio nella chiesa di S. Antonio abate di Ripa dal parroco **don Roberto Buratti**, assistente spirituale dell'Unitalsi di recente nomina. La pandemia ha tenuto lontano anche quest'anno i sofferenti per ragioni di calcolata prudenza. È comunque motivo di sostegno sapere che nella casa del Signore si prega e si pronunciano intenzioni per loro. I volontari presenti e partecipi, li ricordano assieme con la comunità dei fedeli e pronunciano preghiere ed intenzioni per loro ed anche per sé stessi, per essere in grado di svolgere al meglio al meglio in tempi in cui la distanza e la presenza protetta non favoriscono

quell'apparto di affettività e di attenzioni che mitigano la malattia e curano. Lo dice bene, **Antonella Gazzanelli**, presidentessa dell'Unitalsi Pietrasanta che copre i quattro comuni della Versilia Storica: «La pandemia ci ha privato del contatto con le persone e soprattutto ha privato loro, che in molti casi si sono trovati nella solitudine totale; abbiamo cercato di alleviare la loro sofferenza mantenendo un contatto, anche se solamente telefonico, nella speranza di tornare a vivere il prima possibile i nostri momenti di comunione. Per i volontari questa giornata è un punto cardine della vita associativa, in quanto è lì che noi siamo nati, ai piedi della grotta e ci ispiriamo a Santa Bernadette, che ci ha insegnato ad improntare la vita al servizio del prossimo, in particolare degli ultimi,

nell'umiltà come una scopa che quando non serve viene riposta dietro alla porta. Viviamo questa giornata anche con un filo di amarezza, perché a causa della pandemia non possiamo dividerla con i malati. Prima noi andavamo a prendere coloro che lo desideravano nelle case di riposo della zona ed era per loro un momento di festa, una giornata speciale». L'auspicio del ritorno alla normalità è corale e condivisa è la consapevolezza che i malati ne hanno portato il maggior peso, la solitudine, soprattutto nelle RSA, è stata motivo di indicibile sofferenza emotiva. Se la pandemia può avere un risvolto positivo, è prioritaria la lezione che la situazione degli anziani ammalati va ripensata e rimodulata a fondo.

Anna Guidi

● LA GIORNATA DEL MALATO/2 In Cattedrale la celebrazione presieduta dall'arcivescovo

«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso»

DI GABRIELE RANIERI

Undici febbraio 2022: XXX Giornata mondiale del malato. Questa ricorrenza, istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 1992, è stata celebrata la prima volta l'11 febbraio 1993 in occasione della memoria liturgica della Madonna di Lourdes assumendo anche il carattere di «momento speciale di preghiera e di condivisione, di offerta della sofferenza». La Cattedrale di Pisa ha accolto - lo scorso venerdì - tantissima gente per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e concelebrata insieme a numerosi sacerdoti. Erano presenti autorità civili e militari e folte rappresentanze delle associazioni di volontariato da sempre vicine ai malati e agli anziani in difficoltà. Mancavano purtroppo, come ha rilevato l'Arcivescovo nel suo saluto iniziale, i protagonisti, i malati che anche quest'anno la pandemia ha costretto a rimanere nelle case di cura e nelle rsa: tuttavia - grazie alla collaborazione dell'emittente televisiva 50 Canale che ha trasmesso in diretta tutta la celebrazione - essi hanno potuto seguirla ugualmente unendosi nella preghiera ai tanti fedeli presenti.

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio ricco di misericordia. Papa Francesco, nel suo messaggio, ha sottolineato come questa Giornata sia «una occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile».

Nella sua omelia monsignor Giovanni Paolo Benotto ha riproposto una domanda che spesso anche noi come Ester nella prima lettura ci facciamo di fronte a momenti di difficoltà e di malattia: Signore, chi mi può aiutare? Ester si rivolge a Dio con queste parole: Non ho nessun'altro che te. Anche noi come lei dobbiamo rivolgerci a Lui con fede: «Signore fatti vedere, ho bisogno di te». Il



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la celebrazione della Giornata del malato in Cattedrale e, a sinistra, un gruppo di volontari



Signore - è il ragionamento dell'Arcivescovo - chiede a tutti di essere vicini e di offrire a chi si trova nel bisogno un'attenzione, un sostegno, una vicinanza. Il sorriso che ci viene offerto, l'aiuto e il sostegno sono sempre segni che devono essere letti come presenza del Signore accanto a noi. Sono

un'occasione per offrire in sé stessi il segno della presenza d'amore di Dio che non abbandona nessuno. Questa giornata - ha proseguito l'Arcivescovo - è un'occasione per tutti noi, qualunque sia il nostro servizio, la nostra professione o impegno istituzionale, per contribuire a ridare speranza e fiducia a chi si trova in difficoltà e fa fatica a sopportare le proprie sofferenze. Come noi incontriamo Gesù in chi ha bisogno, anche chi ha bisogno incontra Gesù quando noi sappiamo di essere misericordiosi verso gli altri: è in questo incontro con Gesù che si rivela la pienezza e la grandezza della carità di Dio. Tutti noi sappiamo quanto bene ci può fare quel sorriso che viene restituito alla nostra

disponibilità. Dopo la benedizione, sono state accese le candele che ciascuno aveva, al canto dell'*Ave Maria* di Lourdes. Tutte le luci della Cattedrale si sono spente: solo un fascio di luce bianca fendeva come una lama l'oscurità ad illuminare dall'alto la statua della Vergine Maria posta nei pressi dell'altare. Il brulichio delle candele ha accompagnato il canto: piccole luci simbolo del grande fervore nell'invocare il nome di Maria alzando in alto le candele. Al termine l'Arcivescovo ha espresso il suo più vivo ringraziamento verso tutti coloro che mettono in gioco se stessi per offrire ai nostri fratelli ammalati negli ospedali, nelle RSA e nelle famiglie il segno e il senso della vicinanza fraterna.

la GIORNATA DEL MALATO/3

La celebrazione in Duomo a Pontedera

La Giornata del malato è stata celebrata venerdì scorso a Pontedera come tappa del cammino giubilare in ricordo del 750° anniversario della propositura. La sottosezione Unitalsi cittadina ha promosso una celebrazione eucaristica curata e partecipata anche da altre realtà associative aventi in comune il «farsi accanto a chi soffre» sia che si tratti di persone malate e/o inferme. La celebrazione di questa Giornata ha «parlato» non solo a medici ed assistenti sanitari ma a tutta quanta la comunità ecclesiale che sempre più è chiamata ad essere espressione della misericordia ricevuta da Dio. Beati noi se ci scopriremo Chiesa che sa accogliere dal suo unico Signore e Maestro il compito di essere

comunità missionaria che annuncia guarigione e liberazione dal peccato. Come a Lourdes, in un clima di intensa spiritualità, i presenti hanno potuto fare esperienza dell'incontro con Gesù Eucarestia; ad una essenziale processione eucaristica è seguita una breve adorazione e la benedizione del SS. Sacramento. La conclusione, con il canto mariano e le candele accese, ha ricordato la processione mariana cioè il momento più popolare di Lourdes; i presenti si sono potuti sentire in cammino con lei Madre di Dio, che deve portarci al Signore, lasciando nel cuore la gioia che nelle apparizioni lasciò a Santa Bernadette.

Claudio Guidi

● **INTERVISTA** A don Volodymyr Lyupak, guida della comunità pisana dei cattolici ucraini di rito bizantino

Venti di guerra in Ucraina: «Non ci resta che il buon Dio»

DI ANDREA BERNARDINI

«In questi otto anni di guerra ibrida, sono già due milioni gli sfollati interni che hanno dovuto lasciare le loro case. Quattordicimila le persone uccise». Lo ha ricordato al Sir l'arcivescovo **Borys Gudziak**, capo del Dipartimento delle relazioni esterne della Chiesa greco-cattolica ucraina. Da lui un appello a tutti i capi di governo e di Stato: «Che vedano la gente vera, i bambini, le madri, gli anziani. Che vedano i giovani impegnati al fronte. Non c'è nessuna ragione perché vengano uccisi, perché siano creati nuovi orfani e nuove vedove. Non c'è nessuna ragione per rendere ancora più povero un intero popolo».

Anche la comunità ucraina che vive a Pisa segue con attenzione i venti di guerra che spirano a 2700 km da qui, al confine tra la Russia ed il loro paese. Ce ne dà testimonianza **don Volodymyr Lyupak**, 44 anni, originario della regione di Ternopil', sposato e padre di sei figli, sacerdote dell'esercato apostolico per i cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. Don Volodymyr - che qui tutti conoscono come don Vladimiro - è sacerdote dal 14 marzo del 2004 e presta servizio in Italia dall'ottobre del 2008.

Risiede con la famiglia a Lucca, dove è guida della comunità di Santa Giulia, ma celebra anche a Viareggio, nella chiesa di Sant'Andrea, amministrata dai padri Servi di Maria. A Pisa - dove la comunità cattolica ucraina di rito bizantino esiste dal 2004 - presta servizio dal 2010, prima nella chiesa di Santa Cecilia e, dalla domenica delle Palme del 2015, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, una delle più antiche e belle chiese della città, restaurata su iniziativa del compianto monsignor Aldo Armani. Don Vladimiro appartiene al clero pisano.

Sono circa 150, in Italia, le comunità cattoliche ucraine di rito bizantino, affidate alla cura di circa 70 sacerdoti: fanno parte tutte di un'unica diocesi, l'esercato apostolico italiano e rispondono ad un unico vescovo, monsignor **Dionisij (Dionisio) Liahovych**, esarca apostolico d'Italia, che vive a Roma e presta servizio nella cattedrale dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini. L'esercato è stato suddiviso in 5 distretti pastorali (o



Don Volodymyr Lyupak e alcuni fedeli laici della comunità pisana dei cattolici ucraini di rito bizantino. Sotto, la chiesa di San Pierino



decanati): i distretti di Roma, Napoli, Venezia, Milano; infine il distretto di Firenze-Bologna, comprendente le comunità delle regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana (dunque anche le comunità pisane e lucchese) e quelle della Repubblica di San Marino e che conta 32 parrocchie. Quanto a Pisa «sono poco meno di 1350 - ricostruisce don Vladimiro - gli ucraini residenti in provincia, di cui 620 a Pisa, 120 a Cascina, 110 a Pontedera, 80 a San Giuliano Terme. Lavoratori domestici, operai edili

ortodossi, cattolici di rito romano, cattolici di rito bizantino. Alle nostre celebrazioni, ogni domenica alle 9.15, partecipano, in media, tra le 25 e le 30 persone». La chiesa di San Pierino ospita anche una piccola comunità cattolica romana di rito bizantino. «Anche noi, finalmente, dal 1 settembre, su indicazione del nostro esarca, seguiamo il calendario gregoriano. Questo ci ha permesso di celebrare lo scorso Natale nello stesso giorno in cui lo hanno celebrato i nostri fratelli

cattolici di rito romano». Nella loro tradizione, i bambini ricevono, pochi giorni dopo la nascita e contemporaneamente, i sacramenti del battesimo, della cresima e della prima comunione. «Il percorso di iniziazione cristiana, invece, prepara alla prima confessione; a questo sacramento i bambini si avvicinano intorno ai dieci anni di vita». Doposcuola e catechismo si svolgono ogni sabato sin dal primo pomeriggio: alle 16.30 don Vladimiro si congeda dai ragazzi per guidare il vespro. Il giovedì, invece, è il giorno dedicato alla catechesi per adulti - che segue la Divina liturgia delle ore 14.30. Don Vladimiro, in questi giorni, ha incontrato diversi ucraini delle sue comunità in occasione della tradizionale benedizione delle famiglie, iniziata con l'Epifania e conclusa con la festa della presentazione di Gesù al tempio. «I miei connazionali seguono da vicino l'evolversi della situazione ai confini del nostro Paese. Dai venti di guerra possiamo proteggerci solo affidandoci al Signore». Per questo in molti hanno accolto con speranza, nelle scorse settimane, la decisione di papa Francesco di indire una giornata di preghiera per la pace. «Noi l'abbiamo vissuta in piena sintonia con la Chiesa romana e con i diversi esarcati della chiesa cattolica di rito bizantino di tutto il mondo». Una diretta tv no-stop «su Tv Zhyve ha unito centinaia di migliaia di ucraini dispersi in tutti i continenti. Nelle parrocchie delle diocesi lucchese e pisana si è pregato per tutto il giorno, poi gli ucraini si sono collegati in diretta con la cattedrale dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini per la preghiera guidata dall'esarca apostolico. Gradito l'invito ricevuto da **don Luca Facchini** per parlare ad un gruppo di cresimandi e giovanissimi. «Abbiamo parlato della situazione in Ucraina, ma anche del rito bizantino e della figura del suo ministro di culto - ha ricordato don Luca Facchini. I ragazzi hanno mostrato curiosità ed interesse. L'incontro è pienamente riuscito». Insieme, don Luca e don Vladimiro, hanno ricordato i tempi del seminario, quando don Luca si preparava a divenire sacerdote e don Vladimiro, che prete lo era già, trovava ospitalità dal rettore **Roberto Filippini** nei primi anni del suo servizio alla comunità ucraina a Pisa.

7 GIORNI

Pontedera

Baby gang al villaggio scolastico: ragazzi denunciati

Se l'è vista brutta uno studente di quindici anni, che, nei giorni scorsi è stato aggredito nel villaggio scolastico di Pontedera. Attirato in cortile da un coetaneo durante la ricreazione, è stato minacciato da un ragazzino di tre anni più giovane che, con il viso coperto da un passamontagna e armato di coltello, gli ha intimato di «cedergli» tutto ciò che aveva di valore con sé. L'aggressore è stato soltanto segnalato all'autorità giudiziaria ma non è imputabile, data l'età. Secondo la Polizia, però, non ha agito da solo. Dietro di lui il gruppo. Uno avrebbe filmato la scena con lo smartphone, altri gli avrebbero impedito di scappare. La vittima, chiamato in presenza, ha raccontato tutto al dirigente scolastico. Sono dunque partite le indagini, che hanno portato al sequestro delle prove (passamontagna, coltello, smartphone). Il ragazzino di dodici anni è stato segnalato per intenzata rapina aggravata e porto abusivo di arma da taglio, due ragazzi più grandi sono stati denunciati alla procura per i Minori di Firenze.

Pisa

Dario Campera confermato segretario della Cisl

Il consiglio generale ha eletto **Dario Campera**, 56 anni, sposato e padre di 3 figli, originario di Metato segretario generale confederale provinciale. Campera era alla guida della Cisl di Pisa già dal 5 febbraio di quattro anni fa. Campera è vigile del fuoco e proviene dalla federazione dei lavoratori della sicurezza. Lavoreranno fianco a fianco con lui nella segreteria della Ust Cisl di Pisa: **Giorgia Bunna** 42 anni, sposata e madre di due figli, farmacista, originaria di Tarquinia e residente a Limiti, confermata. **E Piero Benazzi** 53 anni, sposato e padre di una figlia dipendente Cr Volterra, volterrano. Nuova coordinatrice donne è **Silvia Cosci**.

Il congresso elettivo della Cisl si è tenuto, nei giorni scorsi, all'hotel Galilei a Pisa: vi hanno partecipato, tra gli altri, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli**, il responsabile della pastorale sociale e del lavoro **Stefano Biondi**, il presidente dell'amministrazione provinciale **Massimiliano Angori**, il sindaco di Pisa **Michele Conti** il segretario nazionale della Cisl **Andrea Cuccello** il segretario regionale **Ciro Recce** e **numerosi segretari regionali di categoria**. **Il congresso si è aperto con la recita di un passo de Il Profeta** del filosofo e poeta libanese G. Kahlil Gibran, magistralmente interpretato da **Diego** 20 anni, attore in formazione. Ricordata la figura di **Luigi Bini**, già presidente dell'Adiconsum, prematuramente scomparso perché piegato da una malattia.

A.B.
Nella foto la nuova segreteria della Cisl di Pisa



INIZIATIVA

In Santa Caterina la mostra su Armida Barelli, fondatrice della Cattolica

Sono arrivati a Pisa i pannelli della mostra itinerante su **Armida Barelli**, in occasione della sua prossima beatificazione del 30 aprile 2022. La mostra, organizzata da Istituto Toniolo e Università Cattolica, con la collaborazione di Franco Cosimo Panini Editore, raggiungerà alcune diocesi toscane per iniziativa dell'Azione Cattolica e dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica, grazie al supporto dell'Opera La Pira. L'arrivo a Pisa coincide con un approfondimento sulla figura guidato dalla professoressa **Barbara Pandolfi**, vicepostulatrice della causa di beatificazione, in programma il prossimo sabato 19 febbraio dalle 9:30 (è possibile seguire l'incontro sul canale YouTube dell'Ac toscana). Che Armida Barelli sia stata una donna straordinaria lo capisce dai frutti della sua operosità: nel 1918 su invito di papa Benedetto XV, dopo lo straordinario successo di Milano, fondò la Gioventù femminile (GF) di Azione Cattolica in tutte le diocesi italiane; nel 1921

raccogliendo l'eredità del beato Giuseppe Toniolo, con padre Agostino Gemelli fondò l'Università Cattolica. Del 1919 è il primo nucleo dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo. Sostenuta da un'incrollabile fiducia nel Sacro Cuore e alimentata da un'intensa spiritualità francescana alle sue opere, Armida fu per lungo tempo la «cassiera» dell'Università Cattolica, oggi diremmo la mente del crowdfunding che ne ha supportato le attività per un trentennio dalla fondazione alla ricostruzione del secondo dopoguerra; della Gioventù femminile fu la «sorella maggiore», ispiratrice, organizzatrice con straordinarie capacità di coinvolgere un grandissimo numero di giovani donne in un tempo in cui non è affatto scontato. La Gioventù femminile di Armida riuscì a creare in poco tempo una rete capillare, capace di motivare e formare giovani donne ai valori cristiani, contribuendo di fatto alla loro emancipazione soprattutto nell'Italia meridionale e insulare. Oggi diremmo una **influencer** da un milione di followers. Una **influencer** a maggior gloria di Dio! La mostra sarà visitabile tutti i giorni dal 19 febbraio al 20 marzo, dalle 8 alle 20 nella chiesa S. Caterina di Alessandria a Pisa.

diario SACRO

di Anna Guidi

Febbraio

1362: Muore l'arcivescovo Giovanni Scarlattini

Tra il 19 e il 27 febbraio muore l'arcivescovo **Giovanni Scarlattini** di origine pisana. Nominato vescovo di Pisa il 26 maggio 1348, ne prese possesso nel 1349. In precedenza aveva esercitato l'avvocatura presso la Corte Pontificia di Avignone ed era stato eletto vescovo di Corone nel Peloponneso e inviato come Legato Pontificio presso gli Armeni, poi presso l'imperatore greco Giovanni Cantacuzeno. Subito dopo il suo ingresso a Pisa, indisse un Sinodo diocesano; durante le sue assenze governava il vicario generale Giacomo da Peccioli, rettore della chiesa di Camugliano nella diocesi di Lucca.

Nel 1359 condusse una visita in Corsica e di seguito, per motivi non noti, fu a lungo lontano da Pisa dove tornò nel 1361 su istanza degli Anziani della Repubblica. Non molto tempo dopo presiedette a Pisa la prima processione del Corpus Domini. È annoverato fra i Beati Pisani.

Febbraio

1944: «Vita Nova» nell'ultimo anno dell'era fascista

Sul secondo numero del mese di *Vita Nova*, che esce ogni quindici giorni con una sola pagina, il direttore **don Ferdinando Ferrucci** afferma «Roma è di Cristo», auspicando così Roma città aperta.

Si riporta anche la parola del **cardinale Maurilio Fossati**, arcivescovo di Torino «Perché la guerra», che vede la causa del conflitto nell'allontanamento da Dio. A Pisa, dopo l'appello dell'arcivescovo **Ugo Vettori** per il soccorso ai sinistrati, si organizzano centri di raccolta e di distribuzione di indumenti, suppellettili, offerte in denaro; la San Vincenzo e soprattutto le donne di Azione cattolica, guidate dalla indefessa presidente **Nunzia Biagi**, si distinguono in questa opera di carità. Sul numero presente l'Albo d'oro Pro Seminario e l'Opera Vocazioni Ecclesiastiche poiché anche il Seminario in tempo di guerra ha sempre più bisogno di tutto, specialmente doni in natura per sfamare i seminaristi.

L'attenzione va anche a don Mario Estivi, nominato segretario del Vescovo e a don Giuseppe Casarosa, giovane sacerdote cappellano a Pontedera, morto nell'incursione aerea del 21 gennaio. In sua memoria si fonda una borsa di studio per un seminarista. In febbraio ricorre il quinto anno di elezione di Pio XII, di cui *Vita Nova* sottolinea le parole di pace e di giustizia, la carità operosa verso tutti, la preghiera e la speranza. Infine la notizia della distruzione della storica abbazia di Montecassino per i bombardamenti anglo-americani, distrutta anche la sede de «L'avvenire d'Italia», giornale cattolico di Bologna, a Pisa la decima incursione aerea ed un grappolo di bombe cade a 200 metri da Piazza del Duomo.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● PARLA SIGNORE Itinerario vocazionale nel vicariato del Piano di Pisa

«Alla tua luce, vediamo la luce»

DI GIUSEPPE GIORGIO COLABUFO

Il santuario della Madonna dell'Acqua a Cascina ha ospitato - la sera di mercoledì 9 febbraio - una veglia di preghiera per le vocazioni che ha dato inizio all'itinerario «Parla Signore - Alla tua luce vediamo la luce». I numerosi partecipanti si sono riuniti in preghiera per l'inizio di questo percorso di riscoperta della chiamata di Dio nella propria vita.

L'itinerario, organizzato dal Centro diocesano vocazioni in collaborazione con i parroci del vicariato di Pian di Pisa, prevede una serie di incontri di preghiera, formazione, catechesi nelle diverse parrocchie e unità pastorali del vicariato. Gli appuntamenti avranno luogo nei tre mesi seguenti e culmineranno il 30 aprile prossimo con una marcia dalla pieve di San Casciano fino alla pieve di Santa Maria di Cascina. Ciascuno è invitato a partecipare alle attività nelle proprie comunità e parrocchie, ma anche in quelle limitrofe per contribuire a scoprire realtà prossime e a creare con esse legami di comunione. Le proposte sono rivolte a tutti: ai giovani e ai meno giovani, a chi è già impegnato attivamente nella vita della collettività e a chi la frequenta più sporadicamente, a chiunque desideri un momento particolare di riflessione e formazione.

La veglia di mercoledì sera è stata scandita da tre momenti, ciascuno dei quali accompagnato da alcuni brani estratti dalle esortazioni apostoliche di papa Francesco. Il primo momento, «Essere Creativi», ha dato modo di riflettere su noi stessi in quanto vocazione. La vocazione, infatti, non è semplicemente qualcosa che siamo chiamati a fare, ma proprio ciò che siamo chiamati a essere: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.» (Evangelii Gaudium, 273). Il secondo momento, «Non lasciare che altri facciano la tua storia», ha unito spiritualmente tutti i presenti, invitandoli a interessarsi alla realtà che ci circonda, a guardare alle difficoltà e alle necessità del nostro prossimo con partecipazione e coinvolgimento: «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere?» (Christus Vivit, 75). Infine, il terzo momento, «Utile per l'Altro», ha dato ai partecipanti una spinta a riscoprire il senso del proprio vivere e del proprio agire con motivazione: «Sapere che non si



fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza» (Christus Vivit, 273).

A conclusione dei tre momenti, dopo la preghiera insieme, il nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha consegnato la lampada vocazionale a monsignor **Paolo Paoletti**, che l'ha ricevuta in rappresentanza del vicariato del Pian di Pisa. La lampada è il simbolo scelto per l'intero itinerario vocazionale e passerà di chiesa in chiesa portando la sua luce in ogni angolo del vicariato. Una luce che contiene in sé presente e futuro, speranze e nuove possibilità. Una luce che darà modo di creare spazi di condivisione e di amicizia lì dove verrà accolta. Nel corso del rito di consegna a don Paolo ed ai sacerdoti del vicariato, l'Arcivescovo si è raccomandato di custodire questa lampada «perché la luce di cui è portatrice non si spenga» e che la sua luce «sia alimentata con la preghiera per tutte le vocazioni perché alla nostra Chiesa non manchino mai uomini e donne capaci di amore gratuito e fedele». Tutta la veglia, durata poco più di un'ora, è stata caratterizzata da un'atmosfera di silenzio,

comunione spirituale ma anche gioia di essere insieme che si è manifestata nel canto corale. Il clima sereno, conviviale e nello stesso tempo intenso, ha favorito sia l'incontro comunitario che l'introspezione. In effetti, fissando il proprio sguardo sulla tremula fiammella della lampada posta al lato dell'altare, ognuno dei fedeli presenti ha potuto fare esperienza di essere incontrato e amato dal Signore. Il pannello esplicativo posto lì accanto illustra il senso della veglia e del percorso, ci interroga e lancia al lettore una piccola pro-vocazione: «Perché sei venuto fin qui? ti aspetti che sia questa lampada a farti luce, a far luce sulla tua strada, sul tuo cammino? Questa lampada sarà luce non per i tuoi occhi ma per i tuoi passi. Perciò non avrai un'illuminazione ma un'indicazione luminosa che sarà invito a incamminarti. Con questa lampada è il Signore che viene in cerca di te, luce vera che viene nel mondo. Luce che splende nelle tenebre per mettere in risalto ciò che è il tuo desiderio profondo. La luce di questa lampada brilla per te, proprio per te. Una piccola scintilla che vuol aiutarti a comprendere in che modo Dio desidera che la tua vita sia realizzata in pienezza» A conclusione, l'esortazione per tutti è stata la medesima: Non temere e mettilti in cammino dietro questa luce!.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



«Voi ascoltate?»

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male». Questa domenica la liturgia ci offre, come sempre, una grande opportunità. Cioè ci da dei consigli. Attenzione: non sono comandamenti, sono consigli. È proprio come quando un tuo carissimo amico si avvicina e ti dice: «Guarda, in questa situazione, secondo me, dovresti fare così; guarda con tua moglie o tuo marito dovresti agire così». Allo stesso modo il Signore si avvicina a te, nella tua storia e ti dice: «Smetti di odiare, smetti di maledire, prega, ama. Ma non devi fare questo perché te lo comando, ma semplicemente perché odiare, maledire sono cose che fanno male a te e la medicina è amare, è pregare». Il problema che il Signore, questi consigli, li offre a «voi che ascoltate». E voi, ascoltate? Buona domenica. Pace.

Cascina

Una lampada «itinerante» per scaldare il cuore

La «lampada vocazionale» è stata giovedì 10 febbraio a Santo Stefano a Macerata, venerdì 11 e sabato 12 febbraio a Latignano. Da domenica 13 a sabato 19 febbraio rimane nella propositura di Cascina, prima di essere portata a San Benedetto (dove rimane fino a martedì 22 febbraio); da mercoledì 23 a venerdì 25 febbraio la potremo trovare nella chiesa di Marciana, da sabato 26 febbraio a mercoledì 2 marzo a San Frediano a Settimo. Nel mese di marzo, da giovedì 3 a venerdì 4 sarà a San Giorgio, da sabato 5 a lunedì 7 resterà a San Lorenzo a Pagnatico; da martedì 8 a venerdì 11 marzo sarà nella chiesa di San Casciano, da sabato 12 a martedì 15 marzo a Casciavola, da mercoledì 16 a sabato 19 marzo a San Lorenzo alle Corti, da domenica 20 a martedì 22 marzo sarà nella chiesa di San Prospero, nei due giorni successivi sarà nella vicina chiesa di Navacchio; da venerdì 25 a domenica 27 marzo resterà a Titignano. Giovedì 31 marzo arriverà nella chiesa di Cucigliana, dove resterà fino a venerdì 1 aprile. Sabato 2 e domenica 3 aprile rimarrà a Lugnano. Da lunedì 4 a mercoledì 6 aprile rimarrà a Uliveto Terme, giovedì 7 aprile sarà a Caprona, da venerdì 8 a domenica 10 aprile resterà a Zambra. Dopo la Settimana Santa, lunedì 18 aprile sarà portata a Badia, dove resterà ancora qualche giorno, fino a giovedì 21 aprile. Venerdì 22 e sabato 23 sarà a Pettori e Musigliano. Da domenica 24 a giovedì 28 aprile resterà a San Sisto. Venerdì 29 e domenica 30 aprile infine, sarà a Ripoli. Sabato 30 aprile è in programma una marcia vocazionale per i ragazzi della cresima, del dopo cresima, giovanissimi e giovani dalla pieve di San Casciano alla propositura di Cascina.

«Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano»

«Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano»: questo il tema che l'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia ha scelto quest'anno per l'incontro in Cattedrale di tantissimi ragazzi, giovani e sposi con l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nel giorno di San Valentino. La prima parte di questo incontro - animato dal coro «San Giuseppe» della parrocchia di San Frediano a Settimo diretto da **Davide Perfetti** - si è incentrata sulle parole «un amore per sempre». All'ambone di Giuliano Vangi, si sono alternate una coppia di fidanzati e due di sposi: «In un mondo complicato come quello in cui viviamo - è stato detto - tante coppie di giovani innamorati pensano che prometterci fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di vivere insieme per sempre sia bella, affascinante, ma temono quell'amore esigente,

quasi impossibile, e questa mentalità porta tanti a dire "stiamo insieme finché dura l'amore"». Ci viene in aiuto Papa Francesco che più volte ha affermato la necessità di «superare la paura dell'amore per sempre». La cura della propria relazione d'amore inizia affidandosi ogni giorno al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di piccoli passi di crescita comune e di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Secondo momento di riflessione: «un amore maturo». Di fronte alla fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo ci vengono ancora in aiuto le parole del Papa: questo passaggio è una scelta esigente che invece di imprigionare la vita può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo. L'amore di una coppia va avanti nella vita e matura ogni giorno. Temi,

questi, ripresi dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nell'esortazione seguita alla lettura del brano del Vangelo di Luca proclamata dal diacono **Massimo Mariancini**. «Dio non vi abbandona, Lui è con noi. Di più: noi siamo in Lui. L'ho sperimentato in 49 anni di sacerdozio, è un pezzetto ormai, lo sperimenterete pure voi». E mentre l'Arcivescovo benediva i presenti, il coro intonava un canto di invocazione allo Spirito. Gli sposi si sono portati a casa il libretto della preghiera ed un segnalibro dov'è riportata la preghiera dei fidanzati e degli sposi scritta dallo stesso Arcivescovo. A tutti è rivolto l'invito a partecipare al prossimo incontro mondiale per le famiglie con papa Francesco, in programma a Roma dal 22 al 26 giugno 2022, ma che si svolgerà in ogni diocesi del mondo con una formula diffusa e multicentrica.

Gabriele Ranieri



IL SINODO SPIEGATO ALLA SFTP

La lezione del professor Massimo Salani tenuta lo scorso venerdì alla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi ci porta indietro fino ai primi protagonisti della storia della comunità cristiana

La sinodalità secondo i padri della Chiesa

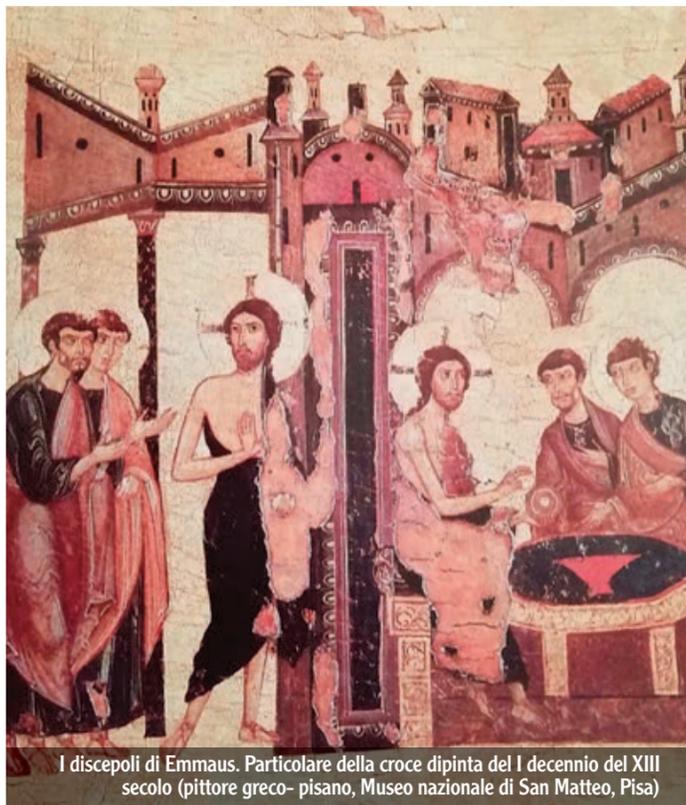
«La sinodalità secondo i padri della Chiesa» era il titolo della lezione tenuta dal professor Massimo Salani agli studenti dell'anno di approfondimento della Scuola di formazione teologico-pastorale. Sullo stesso tema ospitiamo il contributo del relatore.

DI MASSIMO SALANI

I grandi protagonisti dei primi secoli della Chiesa hanno sempre attinto dalla Parola le ragioni per indicare e vivere lo stile di vita annunciato da Gesù. I Padri e i Dottori della Chiesa con gli scrittori ecclesiastici sono i testimoni privilegiati della Tradizione. A loro va il merito di aver tracciato un percorso in un momento storico dove il Magistero si stava formando e la struttura delle giovani comunità era un cantiere aperto. Parliamo di una stagione dove molto andava costruito: la Parola restava la luce che guidava. Pur in assenza di un canone, seppero dai testi a loro disposizione, letti ed interpretati con modelli esegetici che si andavano precisando, proporre la strada da percorrere. Ecco perché la Chiesa guarda ancora alle loro opere con grande attenzione, dalle quali ricaviamo anche un cammino di condivisione e fratellanza dagli accenti «sinodali».

LA PAROLA

La parola greca *sinodo*, formata da *σύν* (con) e *δῆξις* (via) che traduciamo con «camminare insieme» rimanda a numerosi testi del Nuovo Testamento. Prima ancora di riconoscersi «cristiani», gli appartenenti alla Chiesa erano indicati come «quelli della Via» (At 9, 1). Si tratta di una logica: nei Vangeli risuona costantemente l'invito di recarsi ai «crocicchi delle strade», «lungo i sentieri e le siepi» per incontrare tutti (Mt 22, 1-14; Lc 14, 16-24). Anche il Risorto, come leggiamo in Mt 24, 15, ci dona una pedagogia nei confronti dei discepoli di Emmaus. Il Signore cammina con loro: prima li ascolta, poi



I discepoli di Emmaus. Particolare della croce dipinta del I decennio del XIII secolo (pittore greco-pisano, Museo nazionale di San Matteo, Pisa)

insegna. La Chiesa dei secoli I-V vive continuamente questo spirito. Vedremo come seppero tradurre la Parola e come la propongono alle prime comunità. Tenendo conto dei tempi in cui vissero e delle peculiarità che li contraddistinguono ricaveremo una prospettiva sinodale molto attuale.

UN ESERCIZIO DI SINODALITÀ

Clemente, vescovo di Roma verso la fine del I secolo, è autore di una lettera che indirizza alla comunità cristiana di Corinto. Segue lo stile di Paolo, presente nel Nuovo Testamento, che inviò lettere sia a Chiese che a singoli destinatari. Clemente, invocato su questioni interne alla Chiesa di Corinto, usa parole che devono richiamare la nostra attenzione. Non un singolo che si rivolge ad altri singoli, ma una comunità di fedeli in dialogo con una altra comunità di fratelli. Una

Chiesa bisognosa che si rivolge ad una Chiesa che ascolta, cammina insieme, risponde. Risponde il vescovo, a nome della sua Chiesa. Scrive Clemente ai corinzi, ma si presenta come comunità. Primi albori di un cammino sinodale.

UNO STILE «DIFFUSO»

Nei secoli I-II si assiste ad un proliferare di Chiese che, da un punto di vista storico, è del tutto incomprensibile. Sappiamo di comunità cristiane dentro e fuori l'impero romano. Le tracce consegnate da Ignazio, vescovo di Antiochia, catturato in Siria e morto a Roma per fede, sono testimonianze ben precise. Senza entrare nel merito di quante lettere abbia inviato a Chiese e persone (come il modello paolino!), in esse troviamo precise informazioni sull'esercizio della collegialità e della sinodalità. La prima rimanda all'esercizio dei ministri che compongono la

gerarchia in comunione con il vescovo e poi con il vescovo di Roma. La seconda pretende un cammino comune di tutti. Tutti sinodali, tutti «camminanti». Un autentico stile di vita.

PROTAGONISTI DEL CAMMINO SINODALE

Consapevoli di condividere il cammino in questo mondo per concluderlo presso il Padre, le testimonianze dei Padri della Chiesa e degli scrittori ecclesiastici sottolineano la presenza di tutti nel percorso sinodale. Cipriano, vescovo di Cartagine del III secolo, elenca nelle sue lettere i partecipanti in alcune riunioni: vescovi, confessori, preti, diaconi e laici fedeli. Erano momenti delicatissimi. A causa delle persecuzioni nel nord Africa, si confrontarono sulla riammissione di quei cristiani che rinnegarono la fede. Anche i laici camminarono insieme con il loro vescovo. Sempre in Africa, probabilmente il più grande scrittore ecclesiastico dei primi secoli, Origene, presbitero che morì nella seconda metà del III secolo, conferma la presenza dei laici nel cammino comune della Chiesa cristiana.

LA STAGIONE DEI CONCILI

Libera dalle persecuzioni, la Chiesa del IV secolo porta la Parola del Signore con sempre più determinazione. Le condizioni permisero la convocazione dei Concili Ecumenici: grandi riunioni di vescovi e presbiteri che si confrontarono su temi non solo di fede. Non mancano autori che consegnano un cammino sinodale. Il grande dottore della Chiesa Agostino, anch'egli africano, vescovo tra il IV e il V secolo, scriveva la necessità di «Avere un cuor solo e un'anima sola nel cammino verso Dio». Un cammino comune da percorrere insieme. Ieri come oggi la sintesi offerta da Giovanni di Antiochia, il Crisostomo, Dottore della Chiesa, tra il IV e il V secolo, in oriente, segnala la straordinaria attualità della sua idea di Chiesa: «Chiesa significa sia assemblea [sýnagma] sia sinodo [sýnodos]».

1° ANNIVERSARIO

Pisa

Cinquant'anni fa il primo trapianto d'organo

Era il 15 febbraio 1972 quando il professor **Mario Selli** eseguiva il primo trapianto di rene all'Ospedale di Pisa nonché primo trapianto d'organi in Toscana. Era un trapianto da vivente, madre e figlio (donatrice e ricevente) erano giunti a Pisa da Avellino dopo che lui, un giovane insegnante di 25 anni (la madre ne aveva 52), era stato ricoverato per tre mesi consecutivi in Clinica medica poiché necessitava di emodialisi. I due interventi (donazione e trapianto) furono eseguiti dal professore Mario Selli coadiuvato dai professori Colizzi, Fiorentini, Giuliani, Guajana e Mosca, alla presenza anche del professore Sergio Giovannetti, nefrologo. E dopo 4 ore il rene riprese immediatamente a funzionare. Sono passati cinquant'anni da allora. Cinquanta anni in cui sono stati eseguiti 5000 trapianti, fra cui più di 400 di pancreas, 1500 di rene da donatore cadavere, 500 di rene da donatore vivente e più di 2500 di fegato. Sono i numeri con cui l'Azienda ospedaliero-universitaria pisana insieme all'Università di Pisa e alla Regione Toscana festeggiano questo anniversario che ha significato negli anni ricerca, sviluppo, innovazione e nuova speranza di vita per gli ammalati. Lo scorso lunedì un convegno cui hanno partecipato il rettore **Paolo Maria Mancarella** il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**, il sindaco di Pisa **Michele Conti**, l'assessore regionale alla salute **Simone Bezzini**, il nuovo responsabile della Direzione sanità, diritti cittadinanza e coesione sociale della regione Toscana **Federico Gelli**, il direttore generale dell'Azienda **Silvia Briani**, il professor **Ugo Bocci**. Nel lontano 1972 le sale operatorie non avevano certo l'allestimento tecnologico né le procedure chirurgiche innovative oggi disponibili, il trasporto d'organi e la conservazione non potevano giovare degli attuali sistemi iperefficienti, il database dei pazienti in lista d'attesa non era strutturato a livello nazionale, la medicina trasfusionale insieme all'assistenza anestesio-rianimatoria pre- e post-trapianto così come gli studi sul metabolismo dei trapianti e la compatibilità d'organo e le terapie anti-rigetto non avevano compiuto i passi da gigante degli ultimi anni: insomma, di strada ne è stata fatta e il futuro è ancora più promettente, visto che si è passati dal chirurgo pioniere con la sua équipe al robot in sala operatoria. Per celebrare i cinquant'anni dal primo trapianto di organo a Pisa è intenzione dei promotori dar vita ad un libro, un documentario, un evento scientifico, uno culturale, uno celebrativo, una iniziativa educativa capace di coinvolgere gli studenti delle scuole medie superiori e dell'ateneo pisano. E poi la Mezza maratona di Pisa e una scultura commemorativa di grandi proporzioni che commemori l'anniversario, con l'auspicio che possa essere collocata davanti all'ingresso principale dell'ospedale nel suo assetto definitivo.

block NOTES

Vecchiano

Palazzo Tabucchi, riprendono i lavori di restauro

Proseguono lavori per il restauro di palazzo Tabucchi, dove sorgerà un polo culturale dedicato allo scrittore di fama internazionale. Completato il restauro delle facciate, mentre è stato realizzato un lucernario posto sulla copertura principale. I lavori di restauro avranno un costo complessivo di 267mila euro, finanziati in parte con risorse comunali e in parte grazie ad un finanziamento ricevuto dalla Fondazione Pisa. «Vecchiano - commenta il sindaco Massimiliano Angori - è il luogo di origine di Antonio Tabucchi. Qui, da subito, con costanza e dedizione, lo scrittore e le sue opere sono state ricordate grazie a giornate culturali di rilievo internazionale a lui dedicate».

Marina di Pisa

Locomotiva del Trammino in condizioni di degrado

«Doveva essere il biglietto da visita di Marina e del suo lungomare con la collocazione nella riqualificata piazza delle Baleari. Invece rischia di essere un monumento al degrado viste le condizioni in cui versa. Chiediamo all'amministrazione comunale un intervento immediato in vista dell'ormai prossima stagione turistica»: così, in una nota, il presidente della sezione del litorale di Confesercenti **Alessandro Cordoni** e la presidente del Centro commerciale naturale di Marina di Pisa **Simona Rindi** commentano le condizioni della «Dante Alighieri», la locomotiva in dotazione alle tramvie a vapore pisane che per anni fu in servizio sui binari della linea Pisa-Pontedera prima e Pisa-Boccardarno poi, collocata dall'estate scorsa in piazza Baleari.

Pisa

Università: parte il progetto storia e memoria

Parte all'Università di Pisa il «Progetto Storia e Memoria», che mira allo studio, alla trasmissione e alla valorizzazione della storia dell'ateneo, e in particolare al suo patrimonio documentario custodito nell'archivio generale di Montacchiello (30mila metri lineari di documenti). L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura, il Sistema bibliotecario d'ateneo e i dipartimenti di Civiltà e Forme del sapere e di Scienze politiche. Firmata una convenzione quinquennale tra il direttore del Cidic, **Saule Panizza**, il presidente dello Sba, **Antonella Gioli** e i direttori dei due dipartimenti interessati, **Simone Maria Collavini** e **Carmelo Calabrò**. Obiettivo specifico del progetto è quello di effettuare ricerche coordinate sulla documentazione dell'Università anche attraverso l'affidamento di ricerche, tesi di laurea e di dottorato. Gli studi più significativi potranno essere pubblicati in una apposita collana editoriale e potranno costituire la base per organizzare eventi e iniziative, mostre e percorsi tematici.



La statua di Galileo Galilei a Pisa. A fianco Elisa Carrara mostra l'atto di battesimo del grande scienziato. Sotto la presentazione delle Giornate

Gli anni pisani di Galileo nella mostra all'archivio diocesano

DI SILVIA NANNIPIERI

Pisa celebra uno dei suoi più illustri concittadini, Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 - Arcetri, 8 gennaio 1642) fisico, astronomo, filosofo, matematico e accademico, considerato il padre della scienza moderna. Sono trascorsi 458 anni dalla data della sua nascita: in questi secoli, per lunghi periodi, la città gli ha tributato grandi riconoscimenti, in altri si è completamente dimenticata di lui. Ora pare di assistere ad una riscoperta del grande scienziato. Lo scorso martedì Comune di Pisa, Università di Pisa, Scuola Normale Superiore, Scuola Superiore Sant'Anna e CNR hanno promosso diverse iniziative per rendere omaggio al grande concittadino, offrendo a cittadini e turisti un convegno sull'ottica «da Galileo agli Space Telescopes», una conferenza sugli anni pisani dello scienziato e piccole mostre di documenti nell'Archivio di Stato e nell'archivio diocesano. In particolare l'archivio diocesano ha esposto alcuni documenti provenienti dai propri fondi e dalla biblioteca Maffi, che si trova al primo piano del palazzo arcivescovile. L'esposizione sarà visitabile anche lunedì 21 febbraio dalle ore 9 alle ore 13 e martedì 22 febbraio dalle ore 15 alle ore 18. Per le visite (massimo 10 persone a visita) è necessaria la prenotazione, telefonando al numero 050 565571 oppure inviando una mail ad archivio@pisa.chiesacattolica.it. Per visitare l'esposizione è necessario esibire il green pass (rinforzato per gli over 50).

MAFFI E GALILEO

Il cardinale Pietro Maffi era scienziato come Galileo Galilei. Fu autore di un diffuso - al suo tempo - manuale di Astronomia e per molti anni presidente della Specola Vaticana. Di Galileo fu un grande estimatore: pur non essendo pisano, possiamo dire che Maffi «rispettò» Galileo più dei suoi concittadini. Ed infatti progettò e sperò fino all'ultimo di vedere realizzato un monumento a Galileo che lo celebrasse pubblicamente nella sua città. Nella mostra allestita nell'archivio diocesano c'è un intero fascicolo, contenente il progetto del monumento allo scienziato realizzato dal cardinale, le pratiche per la sua realizzazione, la corrispondenza, la rassegna stampa. Con questi anche l'atto di battesimo di Galileo Galilei (che riportiamo in queste foto scattate da Gerardo Teta), autografi conservati alla biblioteca Maffi e postille galileiane alle esercitazioni di



Antonio Rocco, appunti di mano seicentesca

I DOCUMENTI SOSPETTI

Maffi era un uomo di Chiesa ma si è sempre impegnato, con onestà intellettuale, affinché il dialogo tra scienza e fede fosse possibile e fecondo. In archivio diocesano sono esposti, tra gli altri documenti, anche due «cimeli galileiani» che il cardinale Maffi conservava nella sua raccolta di «autografi» di personaggi storici, del mondo dell'arte e della letteratura. Alcuni li comprava alle bancarelle o dagli antiquari, ma la maggior parte li riceveva in dono. Era l'8 ottobre 1924 quando Maffi ricevette da Cantù una lettera (conservata oggi nell'Archivio diocesano) con la quale un giovane musicista, **Tobia**

Nicotra, gli offriva come omaggio alla sua fama di studioso e di scienziato un piccolo libro del 1525, pubblicato a Venezia e contenente due opere del Boccaccio sul quale aveva scoperto un frammento di dedica a firma di Galileo: «Il caso è andato così. Tempo addietro mi occorre di comprare a Milano - come spesso mi accade - dei libri vecchi da un venditore ambulante. Siccome qualcuno era in cattivo stato mi son dato cura di rimmetterlo un po' in ordine; così mi accorsi - nel Boccaccio - che la prima pagina incollata alla copertina lasciava vedere tracce di scritto. Mi venne la naturale curiosità di staccare quella pagina umettandola con acqua tiepida e con somma gioia scoprii le righe di Galilei. Sua Ecc. immagini dunque con che delicatezza mi posi a ripristinare il foglio prezioso,

stirandolo lungamente col ferro, ripulendolo, ecc. Ora sono felice di poter fare omaggio di questo piccolo ma raro cimelio al Cardinale Maffi, di cui so la venerazione e l'amore verso il Sommo di Pisa». Due anni più tardi ricevette dalla stessa persona anche una lettera, firmata da Galileo, indirizzata a una eminente figura alla quale Galileo esprimeva riconoscenza per l'aiuto ricevuto nella promozione della sua carriera accademica. Il personaggio è stato identificato come il marchese **Guidobaldo Del Monte**. Dopo la morte del cardinale, avvenuta nel 1931, Tobia Nicotra viaggiò negli Stati Uniti e in Inghilterra e riuscì a vendere, in qualità di antiquario, diversi documenti manoscritti tra cui alcuni riconosciuti in seguito come falsi: lo erano, ad esempio, due autografi di Mozart venduti alla *Library of Congress* di Washington e alcuni brani manoscritti di Pergolesi e Cimarosa venduti al *British Museum* di Londra. Nel 1934 il musicista subì un processo a Milano e fu condannato a due anni di carcere. Che dire allora dei doni ricevuti da parte di un personaggio così controverso, protagonista internazionale di complesse vicende? L'importante raccolta libraria e documentaria messa insieme dall'amore per il sapere e la passione per la scienza e la conoscenza di un grande uomo di fede che seppe conciliare studio e impegno istituzionale al servizio della Chiesa e della società civile, è fortunatamente arrivata ai giorni nostri e ancora conserva fedelmente i «cimeli» galileiani del suo fondatore. La loro autenticità non è provata, così come il contrario. I documenti sono a disposizione della ricerca scientifica che potrà aggiungere a questa già lunga storia altri capitoli.



semi di LAUDATO SI' Ambiente, biodiversità e ecosistemi: valori primari costituzionalmente protetti

di Lorenzo Mastropietro

La Costituzione italiana si rinnova negli articoli 9 e 41. L'8 febbraio la Camera ha approvato, in seconda deliberazione e con la maggioranza dei due terzi, il disegno di legge di riforma costituzionale già approvato dal Senato con le stesse modalità. Ecco il nuovo articolo 9, in grassetto le novità:

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali. La tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli

ecosistemi è inserita tra i principi fondamentali della nostra Costituzione. E si guarda alle generazioni future, con una formulazione innovativa che introduce per la prima volta il riferimento agli animali. Ed ecco in grassetto le novità dell'articolo 41: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno **alla salute, all'ambiente**, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e **ambientali.**»

Le «piccole» modifiche dei 2 articoli, circa 30 parole, sono di una portata straordinaria, degne della bellezza della nostra costituzione. Sono novità che dovranno far

tremare chi cerca di far soldi con fabbriche che producono veleni, a scapito della salute dei dipendenti e degli abitanti dei luoghi, violando i diritti umani e rubando i beni ambientali anche alle generazioni future. Le associazioni che da anni sono impegnate per la cura della casa comune hanno ora un alleato di altissimo rango. È un bel passo avanti, ma non basta.

Purtroppo nella prassi quotidiana assistiamo a autorizzazioni e facilitazioni ad aziende che continuano ad avvelenare la terra e il mare (si veda il caso Solvay urly.it/3hq9j e la Dichiarazione del relatore

ONU che ha visitato l'Italia a dicembre urly.it/3hq9g). Per questo è fondamentale che la Costituzione prenda vita in tutti gli italiani, e non solo per quanto riguarda l'ambiente. È importante che la studiamo, la difendiamo, ne discutiamo e ne denunciando la mancata applicazione. Potremo così rispondere più efficacemente, come popolo, sia al grido del pianeta che a quello dei poveri (LS49) e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale (articolo 3) e ambientale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana!



● LA STORIA Si è concluso a Vasto il lungo pellegrinaggio della guida ambientale. Un'esperienza indimenticabile

Nino Guidi, 1500 km di passi: «Ma il bello arriva adesso»

DI NINO GUIDI

Dodici febbraio 2022. Il cammino d'inverno lungo il Sentiero Italia con «licenza di perdersi» finisce con un suggestivo bivacco in tenda davanti alla costa abruzzese di Vasto. Due tende per tre camminatori negli ultimi giorni di questa lunga esperienza aperta a tutti, non vedenti compresi. Ottantatré giorni di viaggio a piedi, settantacinque effettivi di marcia, millecinquente chilometri di passi, sette regioni attraversate, un mare di volti, storie e dettagli raccolti.

NEL SEGNO DEL 12

Se i numeri hanno un senso, il numero 12 ne ha uno tutto particolare. Mi ha accompagnato prima e durante il viaggio, un segno che ha indicato l'anno e il tempo giusto per realizzare questo sogno: camminare d'inverno. 12 febbraio 1995, è la data della prima spedizione di un gruppo di pionieri dell'escursionismo da Santa Teresa di Gallura a Trieste, per disegnare e segnare il Sentiero Italia: 12 febbraio 2022 è la data del mio compleanno e, al contempo, del mio arrivo a destinazione. Ero partito il 21 novembre 2021 (la data della mia partenza come l'anno letti al contrario davano 12). E avrei viaggiato per 2 mesi e 21 giorni (che, letti al contrario, danno ancora il 12 2). L'anno 2012 era quello del mio cammino Islanda - Roma che aveva segnato il mio modo di viaggiare, mentre nel 2022 festeggiai i 12 anni dal conseguimento del patentino di guida ambientale...

LA METÀ? IL CAMMINO

In molti mi avevano chiesto «dove arriverai...?». E, ogni volta, avevo affermato che la metà era il cammino stesso. Non era importante la località di arrivo ma far conoscere il Sentiero Italia, mostrare, con le opportune varianti, che era possibile camminarlo anche in stagioni diverse dall'estate e, soprattutto, far comprendere cosa significasse fare un viaggio a piedi in inverno. Tante sostanziali differenze tra il camminare con la bella stagione e con meteo, temperature e condizioni ambientali decisamente più impegnative. Sabato 12, dopo tanti giorni di bel tempo, una breve visita all'interessante centro storico vastese sotto la pioggia e l'inizio del rientro a casa. Mille pensieri che si sovrapponevano, ma la lunghezza del viaggio in auto mi



Il lunghissimo pellegrinaggio di Nino Guidi si è concluso a Vasto, sul mare



Gli ultimi passi di Nino Guidi, qui con la moglie Maria Rinaldi

permetteva di focalizzare alcuni punti che davano peso a quanto fatto a piedi, semmai ce ne fosse stato ancora bisogno.

BUSSOLA E MAPPE

Per due mesi interi avevo camminato con il solo supporto di mappe cartacee e bussola, una precisa scelta che mi aveva regalato, ancora una volta, grandi soddisfazioni, la consapevolezza dell'essere umano di sapersi muovere con strumenti antichi, di leggere l'ora e la posizione con la «lettura» del cielo e del paesaggio. Ogni volta spedivo a casa le mappe che avevano coperto l'area geografica

attraversata e ne compravo di nuove. Ogni mappa acquistata era un incontro, era fare economia locale, era raccogliere storie... Nessun navigatore satellitare o gps avrebbe dato tanto. Poi, da Isernia, la produzione cartografica mostrava lacune e allora avevo dovuto optare per altra soluzione. Una mappa stradale cartacea dell'intera regione e l'uso del gps dove il cartaceo a piccola scala non arrivava, erano i nuovi strumenti oltre, sempre, l'attenta osservazione del paesaggio. Un altro modo di muoversi per arrivare ad una destinazione che non era stata contemplata

all'inizio del cammino. Avrei potuto continuare oltre il Molise, verso la Campania, sempre in mezzo alle montagne. Poi salire su un bus e poi un treno e rientrare. Ma l'esperienza del viaggio lento mi aveva invitato a chiudere alla stessa velocità. Il viaggio era cominciato dalla pianura, lungo l'Arno e contro corrente per raggiungere le colline e le montagne. Sarebbe finito con le stesse modalità, dalle montagne alle colline, lungo il fiume, il limpido e breve Trigno, e alla pianura dove l'altro mare ci aspettava. Iniziare in gruppo, piccolo e finire in gruppo, piccolo.

A 3 KM E 1/2 ALL'ORA

L'uso ripetuto di mappa stradale e gps mi aveva mostrato particolari corrispondenze. Un tragitto di venticinque minuti in auto equivaleva a 19 chilometri di distanza da percorrere in circa quattro ore di marcia. Nella realtà a tre e mezzo chilometri all'ora (un'andatura regolare) ci voleva ben di più, una giornata di cammino comprese dovute soste. Un attimo di auto contro una giornata di passi. Il viaggio in auto verso casa era lungo pur in autostrada, una conferma di quanti passi avessi dovuto sommare per coprire la distanza tra casa e Vasto in ottantatré giorni. Ecco cosa è il viaggio a piedi e non solo nelle percorrenze. L'abitudine quotidiana a muovere oggetti senza soffermarsi sulla loro forma, composizione, ingombro, involucro da scartare, ovvero rifiuti, peso! Già, ogni cosa era stata pesata con la bilancia da cucina, tutto ridotto all'essenziale ma, alla fine, erano ventidue chili di oggetti e sarebbero stati tutti necessari. Il viaggio raccontato in poche righe, quelle dei resoconti elettronici dove mediare tra le cose belle e quelle meno, vissute, scoperte. Come sulla bella rivista che ora sta sul tavolo: D'Abruzzo, la testata che ci mostra il meglio di una regione difficile. Il cammino, invece, ci mostra ogni faccia se non ci voltiamo. Il cammino è condivisione, è diffusione di buone pratiche. E c'è chi è andato oltre: come Francesca, maestra veneta con una grande passione per il suo lavoro, che ha fatto reale condivisione prima ancora che il viaggio finisse. Realizzando un bel lavoro sul mio racconto, sulla geografia con i suoi piccoli alunni. La fantasia ha fatto miracoli e c'è chi ha disegnato Nino che abbracciava l'inverno. Questo viaggio ha già un nuovo inizio!

la CURIOSITÀ

Molise

La croce stazionaria di Roccamandolfi

È un suggestivo borgo del Matese, in Molise che, in epoca longobarda, era chiamato Rocca di Maginulfo, il rappresentante della famiglia reale che ricopriva la carica di Castaldo nel IX secolo. Roccamandolfi possiede, tra gli altri, un antico manufatto che la caratterizza, la Croce Stazionaria che si trova in fondo a una stradina lastricata di rocce nere di lava vesuviana. L'origine di questo particolare elemento religioso molto diffuso in Molise è stata ricondotta a diversi significati o funzioni: croci bizantine o elemento identitario delle vie di transumanza. Secondo lo storico Valente, invece, non ci sono tracce che leghino questi manufatti lapidei di grande presenza alle ragioni esposte ma che si tratti di croci poste al termine di un percorso di tipo processionale. Questa azione che si svolge partendo dall'interno della chiesa per raggiungere la colonna e girarvi intorno per rientrare alla fine della cerimonia non rappresenta altro che la sintesi simbolica dell'uscita da Gerusalemme per raggiungere il Golgota e ritornare nel luogo in cui si attende il Giudizio Finale. Queste croci sono molto particolari perché, pur essendo in pietra, sono una inconsapevole monumentalizzazione delle croci astili che avrebbero avuto origine dal famoso sogno di Costantino e che furono l'occasione di straordinaria produzione degli orafi sulmonesi alla fine del medioevo. Quella che ancora oggi è ben conservata a Roccamandolfi è la più singolare tra le oltre novanta disseminate in tutta la regione. L'opera è probabilmente di origine angioina, giacché non solo troviamo inciso il classico giglio sulla parte più alta del portico cieco che la protegge, ma vi è anche uno stemma araldico a croce di sant'Andrea riconducibile a Bérenger de Tarascon, qui feudatario di Carlo d'Angiò nel 1271. La croce, inserita in una cornice circolare decorata con foglie di acanto spinoso, è di mirabile fattura, ma il particolare più strabiliante dell'opera è l'abbigliamento del Cristo: al di sotto del consueto «subligaculum», l'indumento di lino che gli copre le pudenda, il Gesù di Roccamandolfi è stato rappresentato con indosso un paio di mutandoni lunghi e pesanti che non compaiono in nessun'altra rappresentazione della crocifissione. Di tale curiosa variante non esiste una spiegazione ufficiale: si può solo ipotizzare che il pietoso scultore fosse stato particolarmente freddoloso.

Misuriamo le parole!



www.toscanaoggi.it

che non parla a vanvera

Le nostre
proposte omaggio
agli abbonati
Amici
e Sostenitori*

Nell'era delle fake news e delle opinioni in libertà
Toscana Oggi ti offre un'informazione di cui ti puoi fidare



PROPOSTA A

- **LA GOCCIA CHE APRE LE OMBRE**
DI LUCIA ATERINI
Libreria Editrice Fiorentina



PROPOSTA B

- **SE NON CI FOSSE NON CI SAREBBE**
Osservazioni sulla natura
DI MARIA TERESA
CECCEHERINI GUICCIARDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

- **LA CROCE, MEMORIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA**
DI GIULIANO AGRISTI
Edizioni Toscana Oggi

PROPOSTA D

- **A CUOR LEGGERO**
29 giorni di buone abitudini e un paio di trasgressioni
DI CARMINE LICCARDI
Libreria Editrice Fiorentina



PROPOSTA E

- **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



Abbonamento ANNUALE 50 euro

Abbonamento SEMESTRALE 28 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

Abbonamento on line 25 euro
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 68 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con l'ombrello di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

